

La Microsoft assolta da un tribunale del Connecticut «Nessuna violazione delle leggi sulla concorrenza»

■ Una nuova vittoria di Bill Gates, il magnate dell'informatica americana che siede sul trono della Microsoft. Secondo un tribunale del Connecticut il colosso dell'informatica non viola le leggi americane contro i monopoli. Il tribunale ha così completamente scagionato la società di Bill Gates ritenendola «non colpevole». La procedura giudiziaria contro Microsoft era stata promossa dalla società Bristol Technologies Inc. per presunte violazioni delle regole di libera concorrenza. Microsoft è stata invece ritenuta colpevole di pratiche commerciali sleali e dovrà quindi versare un dollaro simbolico a Bristol.



La Daimler-Chrysler vuole comprare la Fiat Ma la famiglia Agnelli non ha intenzione di vendere

■ La Daimler-Chrysler è intenzionata a comprare la Fiat, ma gli Agnelli non vogliono vendere. L'annuncio a sorpresa è stato fatto ieri da Juergen Hubbert, capo della divisione auto del gruppo di Stoccarda in un'intervista concessa al «Die Welt». Alla domanda del giornalista se, dopo l'avventura americana, seguirà ora la crociata italiana per integrare la Fiat, Hubbert non nega l'interesse, ma precisa: «ci siamo accorti che i proprietari della Fiat in realtà non hanno alcuna intenzione di vendere». Hubbert però, aggiunge il quotidiano fuori dalle virgolette, non ha perso tutte le speranze e sostiene che bisogna aspettare. In modo più spedito vanno invece le trattative del gruppo tedesco per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della McLaren.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Snia nell'orbita di Gnutti e Colaninno La società chimica ex Fiat nelle mani della cordata vincente di Telecom

PAOLO BARONI

MILANO Un altro colpo della nuova «razza padana» e un altro gruppo industriale di primo piano passa di mano. Parliamo della Snia, la regina milanese della chimica, ceduta «al mercato» nemmeno un anno fa dalla Fiat e finita ieri nell'orbita di Gnutti e Colaninno, i protagonisti della scalata borsistica a Telecom.

I numeri, ovvero i soldi, in questo caso però sono ben diversi da quelli dell'operazione che ha portato la coppia di imprenditori alla ribalta delle cronache finanziarie. Per mettere le mani sul gruppo guidato da Umberto Rosa, infatti, la Hopa di Gnutti e Colaninno dovranno mettere sul piatto appena 600 miliardi. Roba da ridere per chi ha architettato un take-over da 100 mila miliardi.

A vendere sono stati il finanziere monegasco Luigi Giribaldi, il suo socio Cornelio Valletto (Saiag) e la Banca del Gottardo. Ad acquistare «a fermo» un pacchetto pari al 20,5% del capitale è stata invece Interbanca, la merchant bank del gruppo Antonveneta, coadiuvata nel ruolo di advisor dalla Chase Manhattan bank. Oggetto della trattativa - come ha ufficializzato un comunicato emesso ieri, dopo settimane di grandi manovre, indiscrezioni e colpi di scena, 144.266.568 azioni ordinarie Snia che saranno pagate 2.771 lire l'una, contro le 2.413 del prezzo ufficiale di ieri. Ben lontano dunque dalle 2.200 lire per titolo di cui si è accontata solo pochi mesi fa la Fiat quando decise di collocare «sul mercato», il 45,9% del capitale della banca incassando appena 708 miliardi. Oggi, meno della metà di quel pacchetto, viene invece pagato appena 100 miliardi di meno. Perché tanta leggerezza? I maligni all'epoca insinuarono che con quella operazione il grup-

po di Torino voleva rendere più facile la presa di possesso da parte di Romiti, che nel frattempo si stava congedando dagli Agnelli con in tasca una maxi-liquidazione da 100 miliardi. E ben presto Romiti investì 45 miliardi per il 3% della società di cui poi divenne anche vicepresidente. I suoi sogni però andarono in frantumi per l'ingresso in campo di Giribaldi e Valletto. Romiti poco dopo liquidò le sue quote e si dimise, lasciando Snia nelle mani dei due «raiders». Il piano di integrare Snia-ex Gemina e Montedison era abortito.

Ma torniamo all'operazione ufficializzata ieri. Il trasferimento delle azioni avrà luogo entro il 28 luglio, poi è prevista una seconda

fase. Giribaldi e Interbanca hanno infatti definito un contratto di opzione il base a cui il finanziere ha il diritto di vendere all'istituto (o a soggetti da esso designati) altri 62.631 milioni di azioni ordinarie al prezzo unitario di 2.770 lire più il differenziale dei premi per l'opzione «put e call». L'opzione potrà essere esercitata per un anno: non prima del prossimo 19 ottobre e non oltre il 20 ottobre 2000.

Una seconda opzione riguarda invece Interbanca: l'istituto ha infatti a sua volta il diritto di acquistare da Giribaldi il pacchetto di 62.631 milioni di azioni al prezzo unitario di 2.770 lire. Questa opzione potrà essere esercitata per un anno a partire dal 21 ottobre 2000.

Efficacia e validità dell'operazione - precisa Interbanca - sono sospensivamente condizionate al rilascio di una conferma «scritta»

da parte di Consob che la conclusione dell'operazione non costituisce presupposto per il lancio di un'offerta di pubblico acquisto sul gruppo chimico.

Già, il pericolo di dover lanciare un'opa. Per legge - come noto - questo obbligo scatta ogni qualvolta un soggetto supera quota 30%, e questa è la ragione per cui almeno per ora a Interbanca (che di Snia nel frattempo ha rastrellato l'8-9% del capitale) è andato solo una parte (il 20,5%) delle azioni detenute dalla cordata Giribaldi-Valletto-Banca Gottardo.

Secondo indiscrezioni degli ambienti finanziari il grosso dei titoli della società chimica dovrebbe essere parcheggiato in una sorta di «Bell 2», una società di diritto lussemburghese strutturata in maniera molto simile a quella di «Bell», che dopo aver preso il controllo di Olivetti ha fatto suo Telecom. A garantire i fondi necessari per l'operazione dovrebbe essere lo stesso pool di banche che ha finanziato l'attacco al colosso telefonico: Antonveneta, Mps, Banca di Roma, Comit, Bnl e Popolare di Milano.

Dopo questa prima operazione si tratterebbe di consolidare la presa sulla società riscattando da Giribaldi il resto delle azioni in suo possesso (circa il 9% del capitale), che verrebbero appoggiate presso società «amiche» ma distinte dalla «Bell 2» allo scopo di evitare nell'obbligo di opa.

Per la Snia-Bpd, uscita dall'orbita di Torino, e quindi caduta nella rete del raider italiano per antonomasia, insomma si apre una nuova fase: finita la guerra tra azionisti e management, e tra cordate rivali, è arrivato il momento del business, dello sviluppo industriale. Sarà questo il mandato che verrà assegnato al nuovo gruppo dirigente che uscirà dall'assemblea degli azionisti convocata per il 3 ed il 6 settembre.



IL RITRATTO

Giribaldi, re italiano del capital gain

Iraider made in Italy? È senz'altro lui, Luigi Giribaldi. La sua prima «avventura» risale al 1984 quando decide di disfarsi della sua azienda, la Tracora, per ritirarsi a Montecarlo. La vita in riviera, però, non fa per lui e allora che l'anziano finanziere inizia a usare in modo diverso i suoi risparmi, quei 200 miliardi che gli ha versato la Tnt. La prima preda è rappresentata dalle due holding del gruppo De Benedetti, la Cir e la Cofide. Le quotazioni delle due cassaforte dell'Ingegner sono depresso dalla zavorra Olivetti, ma il ricco business dei telefoni sta per esplodere. Insomma, roba buona a buon prezzo.

Giribaldi poco alla volta accumula azioni su azioni fino a di-

ventare ingombrante anche per un finanziere esperto come l'ex padrone di Ivrea. Forse troppo. Se all'epoca si fosse fatta una fusione da le due società, infatti, Giribaldi sarebbe stato il primo azionista con buona pace di De Benedetti. Ma non questo non è successo, perché da buon raider, già da allora, il finanziere di Montecarlo ha puntato solo al capital gain. Una volta realizzato un buon guadagno si vende tutto e si cambia obiettivo. Come con la Snia. Operazione che lo ha visto lavorare in tandem con un altro vecchio dell'industria piemontese, Cornelio Valetto, 79 anni, patron della Saiag e amico fraterno dell'ex presidente della Repubblica Scalfaro. Assieme sono riusciti a mettere all'angolo ad-

dirittura Romiti e Mediobanca.

In questa operazione Giribaldi ha investito non meno di 200 miliardi, ma già alla fine del '98 era rientrato di un terzo abbondante rivendendo alla Saiag una parte delle azioni per 90 miliardi. Valletto avrebbe voluto restare, il raider di Montecarlo, invece, ha deciso di cambiare nuovamente cavallo. Ora l'obiettivo è la Manifattura Rotondi, società quotata in Borsa e controllata dal gruppo Trussardi. Gli eredi dello stilista già fatto sapere che non intendono vendere. Giribaldi abbozza ma intanto mette in cassaforte un primo pacchetto di azioni, il 2,6%. La noia a Montecarlo è tornata a farsi sentire e non si può restare fermi.

P.B.

SETTIMANA DI BORSA

Piazza Affari ferma al palo Deluse aspettative di rialzo

ROMA Si ferma sulla pista di decollo il tentativo della Borsa valori di prendere il volo per le alte quote: l'andamento della settimana ha frustrato la rincorsa del mercato e ne ha ridimensionato le ambizioni di crescita, dopo che il venerdì precedente il listino aveva toccato il nuovo massimo dell'anno. Sembrava il primo passo verso una fase di consistente rilancio del listino, ma in realtà Piazza Affari non è stata capace di spingersi oltre, finendo per tor-

nare su livelli più tranquilli. L'indice Mibtel conclude così l'ottava con una perdita dell'1,19%, a 25.123 punti, mentre il Mib30 cede l'1,52%, a 35.772 punti.

Certo la Borsa non è stata aiutata nel suo tentativo rialzista, che doveva tra l'altro superare anche ostacoli indicati dall'analisi tecnica. La settimana operativa è stata difficile sul piano internazionale, dove le buone notizie provenienti dagli Usa (inflazione sotto controllo, nessuna necessità di inasprire la stretta ai tassi da parte della Federal Reserve) sono state soverchiate dalla nuova ondata di instabilità dei mercati emergenti. Nel mirino in particolare i paesi sudamericani, con l'Argentina in primo piano per le preoccupazioni sia di natura politica che economica. Nuovi motivi di tensione sono venuti poi dall'area Euro, dopo che Duisenberg ha minacciato una possibile stretta a fine anno. La moneta unica ha recuperato terreno ma i mercati obbligazionari ne hanno risentito; le borse europee per la verità hanno reagito bene, ma Milano è apparsa troppo nervosa. Su livelli medi gli scambi, per un controlvoro giornaliero di circa 3230 miliardi di lire. Il lavoro degli operatori si è concentrato su pochi titoli di primo piano e su diversi valorisottile. Sempre in auge sono state le Fiat (+6,55% complessivo) con voci e ipotesi circa le possibili alleanze della casa torinese, e bene anche Ifi (+7,51%). Interesse sulle Autostrade (+3,93%).

Corte dei conti: «Le Authority sono troppe» Nerio Nesi (Pdc) scrive a Violante: «Non creiamo un quarto potere»

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

abbonatevi a

l'Unità



ROMA Troppe Authority e con contorni non ben definiti. La Corte dei Conti punta il dito contro le Autorità indipendenti su cui, sottolinea, non può non rilevarsi «da un lato una qualche eccedenza di soggetti espressamente qualificati dalla legge come «autorità»; per altro verso sussistono aspetti di incertezza ed ambiguità in ordine ai requisiti che connotano, insensu sostanziale, le autorità indipendenti». La Corte dei Conti, invita così il Governo «a rivedere i compiti, poteri e responsabilità delle autorità indipendenti. Ed è per altro «utile sancire con rigore la centralità delle funzioni di garanzia, di regolazione, di «normazione» e sanzionatoria, distinguendole dalle funzioni che possono, invece, essere restituite agli organi di gestione dei ministeri». Nella relazione annuale, l'organo di magistratura contabile rileva che

«è indispensabile» distinguere nettamente tra autorità con funzioni di garanzia della collettività, autorità con essenziale funzione di regolazione e «normazione tecnica e ancora, organismi con funzioni prevalentemente amministrative, preposti a settori tecnici».

La Corte richiama in particolare l'attenzione su quattro aspetti di fondo. Innanzitutto l'opportunità di evitare duplicazioni di competenze ministeriali. Ma anche la necessità di adeguati approfondimenti sulla possibile creazione di «centri di responsabilità politica» in quanto posti al di fuori del circuito istituzionale intercorrente tra Parlamento e Governo. Come terzo punto, la Corte dei Conti individua la necessità di adottare adeguate regole di confine tra le competenze delle diverse autorità e, non da ultimo, segnala al Governo il ri-

schioconnesso al funzionamento delle autorità come possibili centri di accelerazione dei costi.

In una lettera al presidente della Camera, Luciano Violante, Nerio Nesi, presidente della commissione attività produttive della Camera, riapre, anche alla luce del caso Enel, e non solo, il dibattito su compiti e poteri delle Authority. Violante è «abbastanza sensibile» a questi temi, spiega Nesi, sottolineando che quello che si delinea, attraverso le Authority è ormai una sorta di vero e proprio «quarto potere». «Vogliamo fare il punto sulle authority esistenti», dice Nesi - «Vogliamo dare delle regole certe», capire «quali siano i poteri reali» e a chi rispondono le autorità indipendenti. Ma anche e soprattutto, nell'ambito di una democrazia parlamentare non «si stia creando un quarto potere», quello appunto delle Authority.